

OLTRE LA FRONTIERA

Le adesioni al Dantedì

Uno dei temi ricorrenti in questa rubrica, e non si tratta di una coincidenza, è il posto che occupa la Svizzera italiana nello spazio culturale italiano. Per essere ancora più precisi, il posto che essa vi dovrebbe occupare e che, tranne infrequenti eccezioni, non occupa. Questa fatica nel farsi strada è anche dovuta a una certa riluttanza da parte di noi italiani a riconoscere o anche soltanto ad accorgersi che si può (e anzi si deve) produrre cultura italiana di buon livello anche senza essere in Italia. Purtroppo questa sgradevole tendenza a chiudersi su sé stessi non accenna a scemare. Ma questo è un altro discorso. Tenendo conto di questo contesto non del tutto favorevole, quando si presenta un'opportunità in questo senso e la si raccoglie credo sia importante parlarne, anche per riconoscere il merito di una scelta giusta a chi l'ha compiuta. L'occasione si è presentata quando il Corriere della Sera, che è pur sempre il primo quotidiano italiano, ha lanciato l'idea di istituire una giornata tutta dedicata a Dante Alighieri da celebrarsi a partire dal 2021. In quell'anno infatti cadrà il settecentesimo anniversario della morte del Poeta considerato il padre della lingua italiana e in via Solferino si è pensato di prendere esempio da ciò che si fa il 16 giugno di ogni anno per il Bloomsday in onore di James Joyce riproponendo un formato analogo in chiave dantesca e battezzandolo Dantedì. Non è ancora stato deciso quale giorno di calendario abbinare a Dante, ma intanto la mozione è approdata al Parlamento italiano. L'idea ha suscitato da subito notevole entusiasmo nell'ambiente letterario italiano e le adesioni sono ormai numerosissime, dalla venerabile Accademia della Crusca in avanti.

Ma il vero salto lo si è compiuto proprio quando l'appoggio all'iniziativa ha iniziato a farsi sentire dalla Svizzera trasformando una festa italiana della cultura in una festa della cultura italiana. A quanto risulta, l'apripista è stato il direttore del Festival del Cinema di Locarno, Marco Solari, seguito dalla presidente del Consiglio nazionale Marina Carobbio Guscetti, peraltro da tempo attenta a difendere la presenza dell'italiano nei palazzi federali. Importantissimo l'appoggio del Forum per l'italiano in Svizzera, organizzazione ombrello che a sua volta ha invitato i vari enti culturali italo-fonici elvetici che ne fanno parte ad aderire. Non poteva restare fuori da questa ormai nutrita schiera di sostenitori la radiotelevisione pubblica. Intervistato dal Corriere della Sera, il direttore della RSI Maurizio Canetta ha affermato che «l'anniversario dantesco è un elemento di programmazione forte per la nostra rete». Come non molti sanno, però, Canetta è anche l'attuale presidente della Comunità radiotelevisiva italo-fona, e cioè il consorzio che raduna emittenti radio e tv in lingua italiana di vari Paesi non solo europei. In questa veste, Canetta intende coordinare delle coproduzioni internazionali sul tema, anche se è ovviamente ancora presto per conoscerne in dettaglio i contenuti. Non c'è dubbio che questo slancio da parte elvetica sia dettato da un sincero attaccamento verso la letteratura italiana e verso uno dei suoi esponenti più gloriosi e amati. A questo sentimento, di per sé molto apprezzabile e condiviso con gli italiani, si unisce anche il giusto proposito tutto rossocrociato di contribuire a irrobustire l'italofonia svizzera attraverso iniziative di ampio respiro, riducendone la subalternità.

Andrea Costa*

*

comunicatore universitario